

Il libro di Sacconi e Menorello «Contro il sovranismo giudiziario»

Gli autori, per il Sì, analizzano il tema nel contesto della campagna referendaria

Si inserisce nel contesto della campagna referendaria il libro a quattro mani di Domenico Menorello e Maurizio Sacconi (*In)giustizia creativa e trasformazione antropologica* edito da Marcianum Press. I due autori hanno pazientemente ricostruito la genesi di quella giurisprudenza che ha preteso frequentemente di non applicare la legge in quanto ritenuta non conforme ai principi costituzionali. E conseguentemente si è arrogata il diritto di creare la regola nuova anche quando opposta a quella vigente. Non a caso il fenomeno viene definito "sovranismo" o "suprematismo" giudiziario volendo indicare un potere assoluto e incontrollato che entra in collisione con il Parlamento. A questo proposito, molto ferma è la critica che il procuratore della Repubblica di Napoli Nord

Domenico Airoma dedica nella prefazione ai colleghi che agiscono non "in nome del popolo" ma "in-vece del popolo".

Per decenni questi ambienti giudiziari si sono dedicati soprattutto a spostare i rapporti di forza nelle relazioni di lavoro. Poi, in corrispondenza ai nuovi orientamenti progressisti maturati nelle università americane, hanno adottato il catalogo woke. Un movimento culturale e poi militante che, partito dalla nobile reazione alla discriminazione razziale, ha poi esteso il proprio impegno ai nuovi "diritti" legati alla modernità antropologica. Menorello e Sacconi, al di là delle proprie convinzioni, segnalano l'invasione nel campo proprio del legislatore. Molto ampia è la raccolta di provvedimenti o sentenze che intervengono sul fine vita, sulla fluidità del genere soggettivamente percepito, sul

genitore intenzionale perché né adottivo né biologico, sul riconoscimento della genitorialità da madre surrogata, sulla facile sostituzione statuale della famiglia naturale quando giudicata inidonea all'educazione dei figli.

Nella postfazione il vescovo emerito di Udine (la città ove morì Eluana Englaro) Bruno Mazzocato giudica questa opera «di aiuto per ricercare i criteri più profondi dello ius dovere e le riforme proposte in materia». In effetti, gli autori approvano la riforma costituzionale perché la ritengono destinata a ridimensionare il ruolo delle correnti ideologizzate e a disegnare un'Alta corte disciplinare capace di sanzionare senza condizionamenti i comportamenti manifestamente *contra legem*.

Marco Principini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035-IT06D8